

PADIGLIONE ROM E SINTI
EMÍLIA RIGOVÁ
E L'UNA NON SI
MUOVE SENZA
L'ALTRA

Commissario:
EUROPEAN ROMA INSTITUTE
FOR ARTS AND CULTURE (ERIANC)

E L'UNA NON SI MUOVE SENZA L'ALTRA

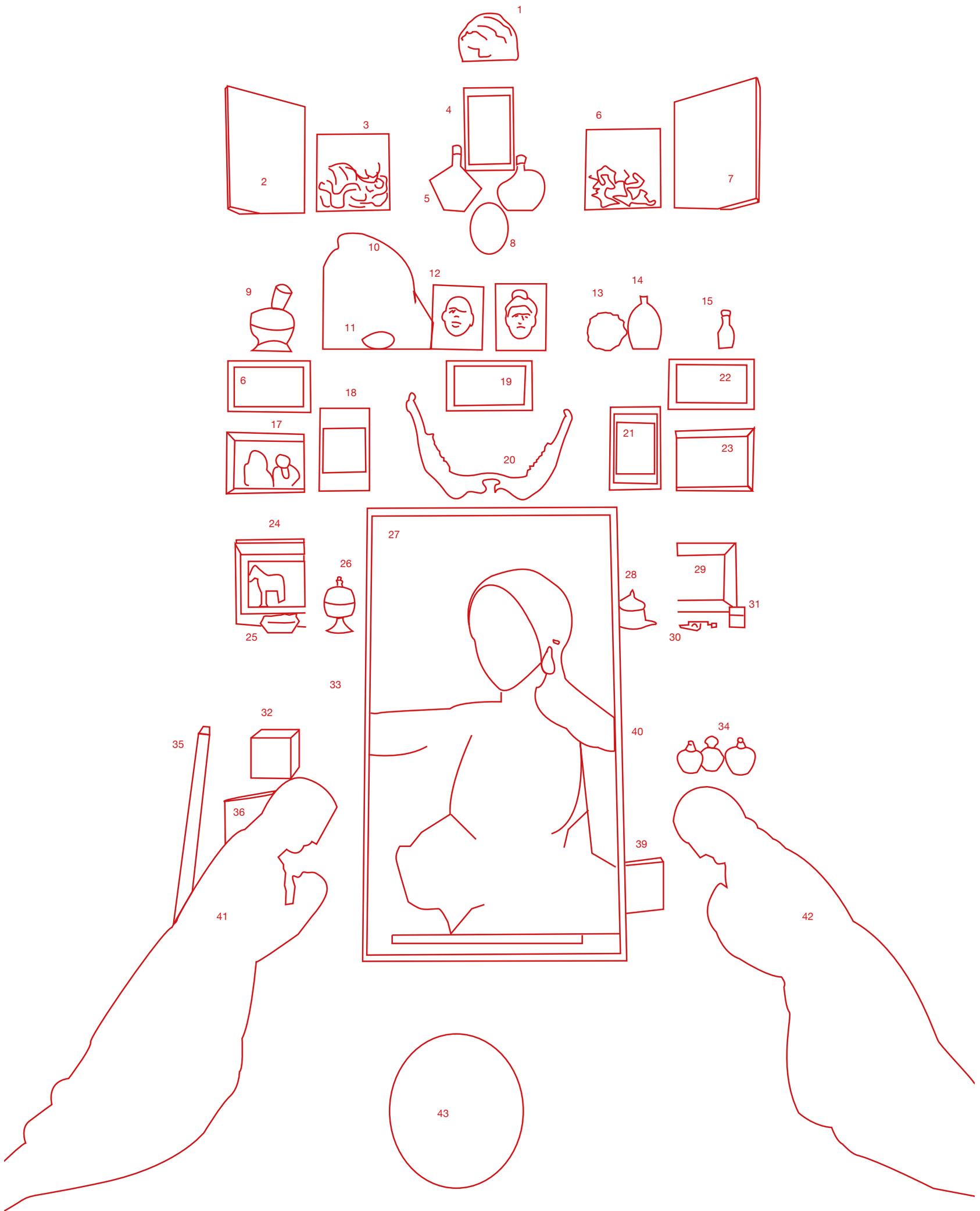
Al Padiglione Rom e Sinti della Triennale di Milano, ERIAC presenta l'opera *oltáRIG* dell'artista slovacca Emília Rigová (nata nel 1980). L'installazione è stata concepita come pezzo centrale della mostra retrospettiva del 2020 *Kale Bala, Parno Muj* (Capelli Neri, Bocca Bianca) tenutasi alla *Galleria Schemnitz* di Banská Štiavnica, in Slovacchia. A causa delle misure pandemiche, la mostra è stata in origine realizzata come evento virtuale, ed è qui, a Milano, che l'opera viene vista per la prima volta dal vivo. Il 2022 segna il decimo anniversario della nascita del personaggio visivo dell'artista *Bári Raklóri*, che ha significato una svolta nel suo lavoro verso l'esplorazione critica dei concetti di identità sociale e di categorie, con particolare attenzione all'identità e alla cultura Rom e Sinti. La presente installazione *oltáRIG* riflette simbolicamente sul decennio di questa occupazione tematica e la sua presentazione al Padiglione Rom e Sinti di Milano sottolinea il fatto che Rigová è diventata una voce distintiva sia tra gli artisti che si auto-identificano come Rom o Sinti, che in contesti nazionali e internazionali. Il suo approccio, difatti, le ha permesso di evitare la trappola della politica identitaria, poiché in fondo parla soprattutto dell'esperienza universale della ricerca di modi di essere e di appartenere.

Come nei casi precedenti, *oltáRIG* è espressione della predilezione dell'autrice per giochi di parole volti a codificare un ulteriore livello di significato: in questo caso il gioco di parole si basa sull'omofonia del suffisso "rik" nel diminutivo slovacco *oltárik* (un "piccolo altare") e della radice "rig" nel suo cognome romaní **Rigová** (il suffisso "ová" indica il genere femminile). Questo composto potrebbe quindi essere letto, analogamente al nome del suo alter ego, *Bári Raklóri*, come un riferimento simbolico all'uguale significato e all'inseparabilità *de facto* delle principali esperienze formative; *oltáRIG* è quindi intrinsecamente personale, ma ancora una volta parla chiaramente della non riducibilità universale degli esseri umani a un insieme di quadri concettuali, categorie ed etichette, e al contrario testimonia l'esperienza della ricerca di chi siamo mentre ci impegniamo nelle interazioni quotidiane e siamo influenzati da eventi importanti e processi di vita.

Gli oggetti che fanno riferimento o rappresentano la famiglia e gli amici, l'identità e la cultura Rom, lo sviluppo artistico e professionale e l'idiosincrasia dell'autrice, costituiscono una struttura compatta in cui i singoli oggetti possono essere ricondotti semanticamente a molti altri. L'oro, ad esempio, è un chiaro riferimento alla cultura Rom ma connota anche le scritte in oro sulle lapidi e quindi l'attività di muratore della famiglia dell'autrice. L'oro è presente anche nella video-performance **Vomite ergo sum!** del 2018, in cui Rigová si basa sull'associazione stereotipata tra Rom e oro per chiedersi se non si spogli forzatamente di alcuni marcatori identitari per sentirsi più bella, più pura, più degna di amore. La questione del passare per bianchi, tematizzata in *Vomite ergo sum*, è trattata in modo molto diverso in un'altra opera che fa parte dell'installazione, **Crossing B(I)ack** del 2017. Mentre nel primo lavoro l'autrice mette in discussione il suo desiderio di passare per bianca, nel secondo rivendica la sua esistenza di persona di colore, sottolineando al contempo la violenza della categorizzazione e dell'etichettatura. Il personale si sovrappone al collettivo anche nell'opera che tematizza il *Porrajmos*, il genocidio nazista dei Rom e dei Sinti, come la questione delle sterilizzazioni forzate.

Questo ricco intreccio di significati, veicolato dai frammenti della sua pratica artistica, dalle fotografie di famiglia, dai regali, dai premi, dai souvenir, dai talismani e dagli oggetti sacri, è tutto avvolto dal suono e dai profumi, altri due importanti stimoli sensoriali che figurano in primo piano nel suo lavoro e nella sua vita personale. L'altare svolge quindi una doppia funzione: architettonicamente è concepito come una sorta di metafora organicista, che rappresenta l'inestricabile intreccio tra sviluppo personale e artistico, e semanticamente indica la celebrazione intima e rituale e il ringraziamento per il cammino percorso.

Testo a cura di Nikola Ludlová



oltáRIG – legenda

1. Lampada di sale – oggetto personale
2. *O Muj* (2019) – stampa e cucito su tela
3. *Mire Bala* (2018) – oggetto personale
4. *Intimate Public Catharsis* Catarsi pubblica intima (2013) – video
5. Bottiglie di vetro – oggetti personali
6. *Mire Bala II* (2018) – oggetto personale
7. *O Muj II* (2019) – opera d'arte, stampa e cucito su tela
8. Foto – oggetto personale
9. Malta di pietra – oggetto personale
10. Abito dorato – parte dell'opera d'arte *Raw Gender* (2016) oggetto personale
11. Avventurina (pietra) – oggetto personale
12. Teste, rilievi oggetto personale
13. Palla – oggetto personale
14. Campana – oggetto personale
15. *Lúbezné pagáče*, lino cut, stampa di Kikki Love, (2015) Bottiglia di Baileys – oggetto personale
16. dalla serie *Untitled „PORAJMOS“* (2019) opera d'arte, video performance
17. *Kale Bala, Parno muj, AVO AVO* (2012) – opera d'arte, foto
18. *Bari devouring her own roots*, (2018) dettaglio, video performance
19. *Vomite ergo sum!* (2018) – opera d'arte, video performance
20. Osso – oggetto personale
21. Serie senza titolo (2020) – opera d'arte, video performance
22. *There is No Freedom Without Victory (Ishtar)* (2019) – opera d'arte, video performance
23. *Dalla serie Bulletproof culture, Batman e Robert* (2018) – opera d'arte, foto
24. Foto del bisnonno di Emília Rigova – oggetto personale
25. Scalpelli con le iniziali „E“ e „R“ incise, una foglia d'oro e un compasso d'oro – oggetti personali
26. Incenso – oggetto personale
27. *Covering Up* (2016) – opera d'arte, video
28. Tazza piccola – oggetto personale
29. Foresta perduta – opera d'arte, foto
30. Carillon – oggetto personale
31. Accendino da tavolo antico – oggetto personale
32. Ritratto in 3D dei genitori di Emília – oggetto personale
33. Ritratto Bari Rakli (2012)– acquarelli
34. Profumo *Hypnotic Poison* di Dior – oggetto personale
35. *Ledbox Keres kultura!* (2018) – opera d'arte, oggetto
36. ENTER – oggetto personale
37. Foto dei bisnonni di Emília Rigova – oggetto personale
38. Miscellanea – oggetti personali
39. Fotografie di parenti – oggetto personale
40. Premio – oggetto personale
41. Scultura lignea – oggetto personale
42. Scultura lignea – oggetto personale
43. Sfera di cristallo – oggetto personale
44. Oggetti di ceramica – oggetto personale

Emília Rigová (*1980) a/k/a Bári Ráklóri, è un'artista visiva e accademica slovacca di origine Rom e recente vincitrice del Premio Oskár Čepan. Insegna arte all'Università Matej Bel di Banská Bystrica (SK), dove ha istituito il Dipartimento di Arte e Cultura Rom nel 2019. Rigová è scultrice di formazione. Ha studiato scultura su pietra alla Scuola di Arti Applicate di Bratislava e successivamente al Dipartimento di Scultura dell'Accademia delle Arti di Banská Bystrica. Nonostante non crei sculture in senso tradizionale, il lavoro con e nello spazio è una caratteristica tipica della sua pratica artistica. Si muove principalmente tra i media dell'installazione, della performance, del video e della grafica, mentre le sue opere sono formalmente caratterizzate da una ricerca del significato e delle possibilità di impiego dei principi della scultura nell'era digitale contemporanea. A livello tematico, l'artista si concentra sulla questione della (propria) identità, sulla tensione tra i costrutti sociali e la realtà soggettiva. Tratta e approfondisce in modo impegnato tematiche relative alle minoranze di genere, razziali ed etniche, in particolare le relazioni tra l'identità Rom e Sinti e la società maggioritaria. Rende visibile la questione degli stereotipi sociali e culturali e della politica del corpo attraverso il suo alter ego, Bári Ráklóri, che ha creato nel 2012. Rigová lo impiega per de-costruire e ricostruire la rappresentazione di una donna Rom inserita nel canone occidentale dell'arte e della cultura contemporanea. La sua pratica artistica ha anche una dimensione politica, marcatamente presente soprattutto nei progetti realizzati in collaborazione con altri soggetti artistici – come, per esempio, interventi nello spazio pubblico.



DIJANA PAVLOVIC

Attivista e attrice Rom

Dijana Pavlović è un'attrice, attivista, politica e leader italiana del Movimento Kethane, il movimento che riunisce Rom e Sinti d'Italia. Nata in Serbia, si è battuta per i diritti linguistici di Rom e Sinti e contro gli sgomberi forzati in Italia, oltre a lavorare con giovani svantaggiati di Milano e dintorni. Madre e leader devota, la sua vita ruota attorno alla lotta per la giustizia della comunità Rom e Sinti, sia in Italia che a livello transnazionale.

OGGETTI DEL SUO ALTARE PERSONALE

IN CIMA ALLO SCAFFALE

- Oggetto artigianale in legno preparato dal figlio Alessandro, che include una poesia scritta da Alessandro all'asilo.
- Foto d'infanzia di Dijana e suo fratello con una piccola Lamborghini giocattolo
- Un volantino stampato dello spettacolo teatrale „Una Ragazza d'Oro“; l'opera, ispirata alla vita di Dijana che parla della sua lotta per la giustizia per la comunità Rom e Sinti.
- Una foto d'infanzia di suo fratello accanto a un albero di Natale
- Vecchie banconote serbe dell'inizio degli anni Novanta, un periodo di inflazione estrema in cui milioni non valevano nulla.
- Un piccolo oggetto dipinto d'oro di una caravana Rom e Travellers, che rappresenta una compagnia teatrale di Travellers
- Una spilla di metallo, oggetto simbolico con il logo del movimento Kethane guidato da Dijana;
- Cucchiaino di rame vintage ereditato dalla madre
- Gioielli fatti a mano preparati dalla stessa Dijana durante la pandemia COVID-19
- Capelli umani, una ciocca dei capelli del figlio bebé intrecciata con un filo rosso; usata come protezione contro il male e la malvagità.

PICCOLA MENSOLA 1

- Piccoli oggetti legati alla famiglia: la candela della torta del primo compleanno del figlio; cappellini a maglia della sua infanzia; l'anello nuziale d'oro della nonna.

PICCOLA MENSOLA 2

- Piccola palla di vetro
- Oggetti portafortuna fatti a mano, preparati dal nonno di Dijana: coltello e paglia legati con filo rosso
- Braccialetto di plastica ricevuto in ospedale quando è nato suo figlio (numero 14128)

PICCOLA MENSOLA 3

- Giocattolo di legno conservato per scaramanzia che portava con sé prima di salire sul palco e recitare in teatro
- Vecchia forchetta di rame comprata dalla madre come regalo per il suo matrimonio
- Collana, simbolo del suo luogo di nascita, Vrnjačka Banja, Serbia



NOÈLL MAGGINI

Stilista e attivista RomSinti

Noèll Maggini, di origine Sinti, è uno stilista e designer freelance. Noèll è sempre stato molto orgoglioso delle sue origini Sinti, che sono fonte di ispirazione anche per il suo lavoro creativo. Ha studiato alla Scuola di Moda Loretta Oltremari e oggi è il direttore artistico della Maison Noèll Maggini. Vive e lavora a Milano e dedica la maggior parte del suo tempo libero al Movimento Kethane, ispirando molti giovani Rom e Sinti a non smettere di inseguire i propri sogni.

OGGETTI DEL SUO ALTARE PERSONALE

IN CIMA ALLO SCAFFALE – GLI OGGETTI PIÙ CARATTERISTICI DELLA SUA VITA

- Volantino della sua prima sfilata di moda
- Foto d'infanzia di lui e di suo cugino, scattata in un Luna Park in un momento di grande senso di libertà; portafoto fatto a mano e dipinto da lui quando aveva 8 anni.
- Foto di famiglia dei genitori e del cugino della madre, fonte di grande ispirazione creativa.
- Tazza da caffè con una citazione della Bibbia dipinta sopra; quando viene servita agli ospiti, questi ricevono un messaggio religioso accanto al loro caffè.
- Pagina con una citazione tratta da un diario che si regala a qualcuno come benedizione.

PICCOLA MENSOLA 1

- Orecchini di design creati a mano per una delle sue sfilate, intitolati „N.M Gipsy“.
- Fascetta per capelli di design creata a mano da lui, che fa riferimento a una tradizione della cultura sinti, quando le donne si legano i capelli dopo il matrimonio.

PICCOLA MENSOLA 2

- Foto di famiglia dei suoi genitori al momento del matrimonio, che in seguito ha utilizzato per ricreare l'esatta posa con modelli di moda contemporanei.
- Il suo ciuccio di gomma di quando era bambino.
- Piccolo bicchiere da liquore ricevuto dalla madre, simbolo di rispetto per gli ospiti che vengono serviti con tale bicchiere.

PICCOLA MENSOLA 3

- Biglietto di design fatto a mano che unisce le sue tradizioni, i ricordi degli spettacoli del Luna park ed elementi culturali Sinti.

PICCOLA MENSOLA 4

- Rosa secca che la madre indossava prima di morire; un modo rispettoso di conservare la memoria della madre, che ha trasmesso al figlio l'amore per la cultura Sinti.
- Occhiali da vista del suo defunto nonno, che non ha mai conosciuto, ma che era un sarto e indossava quegli occhiali mentre cuciva.



TONI DERAGNA

Attivista e cantante Rom

Toni Deragna è un attivista Rom italiano, originario di un piccolo paese vicino a Milano, ufficialmente chiamato dalle autorità „Campo Rom“. Nato in una famiglia con una tradizione di forte leadership comunitaria e con il desiderio di far progredire le condizioni di vita e i diritti di Rom e Sinti negli insediamenti, Toni è un’anima creativa, che nel tempo libero ama cantare, dipingere e fare design artistico. È un membro attivo del Movimento Kethane e dell’Associazione internazionale Opre Roma, seguendo le orme del suo bisnonno, Valentino Deragna.

OGGETTI DEL SUO ALTARE PERSONALE

IN CIMA ALLO SCAFFALE

- Foto di famiglia che ritrae i due nonni seduti l’uno accanto all’altro durante una festa comunitaria; entrambi i nonni erano leader della comunità Rom in cui vive.
- Piccola figura, un oggetto simile a un amuleto che si porta con sé per proteggersi da ogni male
- Coltello tascabile che il nonno gli ha dato come ultimo regalo prima di morire.
- Accendino di metallo, un cimelio di famiglia del bisnonno appartenuto a diverse generazioni della sua famiglia.

PICCOLA MENSOLA 1

- Bicchieri d’epoca della nonna, un oggetto tradizionale dei Rom croati che si sono stabiliti in Italia

PICCOLA MENSOLA 2

- Pentola da cucina ricevuta dalla nonna, in occasione della sua prima lezione di cucina all’età di 7 anni

PICCOLA MENSOLA 3

- Vecchio rasoio del nonno materno, l’unico oggetto rimasto di lui

PICCOLA MENSOLA 4

- Pipa di legno di Valentino Deragna, suo bisnonno, potente leader della comunità

MIGUEL FIORELLO LEBBIATI

Attivista e scultore Rom e Sinti

Miguel Fiorello Lebbiati è un Rom e Sinti italiano di molti sottogruppi, tra cui il Kalderash. È un membro veramente devoto del Movimento Kethane e un padre orgoglioso di due bambini. Ha ereditato non solo le storie di sopravvivenza e resistenza, ma anche la saggezza dei suoi antenati, che da un lato erano viaggiatori che si esibivano nei circhi e negli spettacoli dei Luna Park, e dall’altro lavoravano come artigiani e operai metallici. Attivista e anima artistica, si dedica alla scultura come hobby.

OGGETTI DEL SUO ALTARE PERSONALE

PICCOLA MENSOLA 1

- Due fermagli di plastica appartenuti alla nonna materna, scomparsa quattro anni fa.
- Un bottone, che rappresenta il cambiamento di stile di vita dei suoi nonni, quando si sono stabiliti e hanno iniziato a vendere bottoni e piccoli oggetti di ogni tipo per vivere.
- Foto di famiglia delle due figlie
- Foto personale di lui da bambino accanto alla nonna Rom
- Foto di famiglia dei nonni e degli zii negli anni Settanta
- Foto di famiglia con i cugini negli anni Ottanta



MYKHAILO SHPAKOV

Studente e attivista Rom

Mikhailov è un attivista Rom ucraino che si è trasferito in Italia 3 anni fa e che attualmente studia informatica a Milano. Ha seguito le orme dei suoi genitori, che hanno lasciato l'Ucraina per guadagnarsi da vivere e creare un futuro migliore per i loro figli. Tuttavia, i dolci ricordi della sua ex patria e i forti legami con gli amici e la famiglia rimasti, continuano a motivarlo e a ispirarlo in questa nuova situazione, che affronta con dignità e successo.

ELEMENTI DEL SUO ALTARE PERSONALE

PICCOLA MENSOLA 1 – ARTIGIANATO TRADIZIONALE ROM

- Frusta di cuoio fatta a mano da suo zio, utilizzata per l'addestramento dei cavalli; è un simbolo dell'artigianato tradizionale Rom.

PICCOLA MENSOLA 2 – RICORDI DELL'EPOCA DELL'UNIONE SOVIETICA

- Ritratto del bisnonno che ha combattuto durante la Seconda Guerra Mondiale ed è sfuggito alla prigione dei nazisti.
- Binocolo del nonno, maggiore dell'esercito sovietico
- Vecchia banconota sovietica del 1947
- Moneta del 1842, eredità del nonno di suo nonno, che vendeva cavalli alle orde dell'imperatore Nicola I di Russia

PICCOLA MENSOLA 3 – DEDICATO ALLA CULTURA UCRAINA

- Una carta stampata, regalo del suo insegnante di scuola superiore, che protegge il proprietario dal male e dalla malvagità della vita; una tradizione che viene mantenuta da generazioni.
- Un quadro dipinto dalla zia, una pittrice dilettante che si è trasferita anch'ella in Italia.

PICCOLA MENSOLA PICCOLO SCAFFALE 4 – RACCONTO DELLA STORIA PERSONALE

- Una foto che lo ritrae con i suoi fratelli all'età di 11 anni, quando si trasferì dalla parte orientale dell'Ucraina a quella occidentale, da Luhansk a Leopoli, per vivere con la zia; i suoi genitori partirono per l'Italia per lavorare lì, ma lui ricorda questo periodo come i migliori 8 anni della sua vita, circondato da una grande famiglia Rom che teneva cavalli e festeggiava insieme.



La mostra di Emília Rigová: E l'Una Non si Muove senza l'Altra, commissionata dall'European Roma Institute for Arts and Culture (ERAC) per il Padiglione Rom e Sinti della 23a Esposizione Internazionale di Triennale Milano, comprende installazioni, video, fotografie, oggetti trovati e un progetto di arte comunitaria che prevede il contributo dei membri della comunità Rom e Sinti italiana, i quali hanno risposto all'invito dell'artista a montare i propri altari e a esporre ricordi e storie personali. La realizzazione di questa installazione site-specific e il coinvolgimento di artisti e attivisti locali desiderosi di condividere le loro storie personali, è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra ERAC e Movimento Kethane, organizzazione Rom e Sinti con sede in Italia. Basandosi sulla cosmologia e sulle forme di conoscenza di Rom e Sinti e scavando nella ricchezza delle loro tradizioni spirituali e materiali, Rigová utilizza in modo mirato le storie evocate dagli altari per coltivare un immaginario autodeterminato della più grande minoranza etnica europea. Elaborando storie Rom e Sinti nascoste e radicate in rizomi affettivi familiari, l'artista ne rivela l'intreccio con le più ampie narrazioni storiche e nazionali. Grazie alla collaborazione con la comunità locale, la mostra si sviluppa come una Wunderkammer site-specific, materializzazione tangibile della diversità delle identità e delle esperienze Rom e Sinti, in netto contrasto con l'omogeneizzante narrazione maggioritaria.

L'European Roma Institute for Arts and Culture (ERAC), come iniziativa congiunta del Consiglio d'Europa, delle Open Society Foundations e della Roma Leaders' initiative – the Alliance for the European Roma Institute for Arts and Culture, ha un mandato unico come organizzazione transnazionale a livello europeo per il riconoscimento di Rom e Sinti attraverso i mezzi delle arti e della cultura. ERAC sostiene una fitta rete di individui e organizzazioni Rom e Sinti che operano nel campo delle arti e della cultura, dando spazio a una galleria d'arte contemporanea e a programmi educativi. ERAC si propone di aumentare l'autostima dei Rom e di ridurre i pregiudizi negativi della popolazione maggioritaria nei confronti dei Rom attraverso l'arte, la cultura, la storia e l'educazione linguistica.

Il Movimento Kethane – Rom e Sinti per l'Italia mira a creare un ambiente stabile per l'inclusione dei Rom e dei Sinti in Italia, sostenendo i diritti umani e la promozione del patrimonio culturale Rom e Sinti. Kethane si impegna affinché tutte le persone possano ottenere libertà, uguaglianza e dignità.

Unknown Unknowns. An Introduction to Mysteries
23° Esposizione Internazionale, Triennale Milano
15 Luglioluglio – 11 dDicembre 2022

Padiglione Rom e Sinti
Emília Rigová

E l'Una Non si Muove senza l'Altra

A cura di: European Roma Institute for Arts and Culture (ERiac)

www.eriatic.org

@eriatic_romamoma

/EuropeanRomaInstituteERiatic

Il titolo „And the One Doesn't Stir without the Other“ è tratto dal titolo di un saggio della filosofa francese Luce Irigaray.

ERiatic
EUROPEAN ROMA
INSTITUTE FOR ARTS
AND CULTURE



Triennale Milano

Sostenuto da



The Alliance for the
European Roma Institute
for Arts and Culture



Federal Foreign Office



OPEN SOCIETY
FOUNDATIONS



ISTITUTO SLOVACCO
A ROMA



AMBASCIATA
DELLA REPUBBLICA SLOVACCA
A ROMA



Republic of Serbia
Ministry of Culture and Media

* ERiatic segue la tassonomia del Consiglio d'Europa e utilizza il termine „Rom“. Il termine è usato per descrivere la più numerosa minoranza in Europa (10-12 milioni). Per comprendere l'ampia diversità dei gruppi coperti dal lavoro del Consiglio d'Europa in questo ambito: da una parte a) Rom, Sinti/Manush, Calé, Kaale, Romanichals, Boyash/Rudari; b) Egiziani balcanici (egiziani e ashkali); c) gruppi orientali (Dom, Lom e Abdal); e, dall'altra parte, gruppi quali Travellers, Jenisch e le popolazioni designate con il termine amministrativo „Gens du voyage“, nonché le persone che si identificano come Gypsies. La presente è una nota esplicativa, non una definizione di „Rom“